



**CITTA' DI VITTORIA**

**RASSEGNA STAMPA**

09 Maggio 2020

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

# LASICILIA



Ragusa

SABATO 9 MAGGIO 2020 - ANNO 76 - N. 127 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATAO NEL 1945

LASICILIA.IT

# NON È UNA SFIDA



I dati sui contagi restano incoraggianti  
ma bisogna ancora rispettare le regole  
I commercianti siciliani: «Fateci riaprire»  
ma la Regione attende l'ok da Roma

DANIELE DITTA, MATTEO GUIDELLI, LUCA LAVIOLA pagine 2-3

# Commercianti e artigiani siciliani «Fateci lavorare ora, se no è la fine»

**Il pressing  
(e il decalogo)  
di estetisti  
e parrucchieri  
Anche i negozianti  
al dettaglio  
chiedono  
di accelerare**

DANIELE DITTA

**PALERMO.** «Se non si lavora, si muore». È questione di vita o di morte (in senso figurato, ma poi neanche così tanto) la riapertura di negozi al dettaglio, bar, ristoranti, barbieri, parrucchieri ed estetisti. Ne è convinto Michele Sorbera, direttore regionale di Confesercenti, tra le organizzazioni di categoria impegnate in un pressing assillante nei confronti delle istituzioni lungo l'asse Palermo-Roma.

La Confesercenti ha inviato al governatore Musumeci una bozza di decalogo organizzativo per coiffeur e centri estetici. Obbligo di prenotazione, possibilità di avere un solo cliente per volta dentro il salone, postazioni distanziate di almeno un metro, obbligo di mascherine (per clienti e personale), gel igienizzanti all'ingresso e vicino alle poltrone sono alcune delle regole anti contagio indicate per poter ripartire in sicurezza. Per bar e ristoranti, invece, s'attendono linee guida dal governo: di certo si dovrà mantenere una distanza obbligatoria fra i tavoli (riducendo il numero di coperti) e contingentare gli ingressi. Ci sono poi i commercianti al dettaglio, che mordono il freno: su tutti quelli che hanno negozi di abbigliamento e calzature. «Non si capisce perché - afferma Sobera - vengono tollerati gli assembramenti davanti a farmacie e supermercati, mentre non ci si può comprare una camicia. Stiamo insistendo affinché il 18 maggio possano riaprire i negozi al dettaglio. Non ha più senso disporre chiusure per categoria, ma bisogna valutare l'effettiva

pericolosità di una certa attività in relazione al virus».

Il mondo del commercio è pronto e non vuole dare alibi ai sostenitori delle chiusure. «C'è già chi si è attrezzato con guanti, mascherine e disinfettanti - prosegue Sorbera - in modo tale da fornire i dispositivi di protezione a lavoratori e clienti». Confesercenti tra l'altro ha distribuito in tutta la Sicilia circa 300mila mascherine monouso ricevute dalla Protezione civile: 90mila a Palermo, 60mila a Catania, 35mila a Messina. Il direttore regionale di Confesercenti sottolinea «il ruolo educativo e la responsabilità che il momento richiede: dobbiamo essere rigorosi, non c'è un "tana libera tutti". Bisogna informare i consumatori e rispettare norme precise. Stare chiusi è assurdo, anche perché in Sicilia il contagio è minimo. Possiamo aprire in tutta sicurezza».

Il tema delle riaperture è stato al centro della conferenza Stato-Regioni. La Sicilia è stata tra le regioni che ha chiesto di poter anticipare alla prossima settimana l'apertura di alcune at-



tività, ma il governo nazionale ha frenato: prima bisogna valutare gli effetti sulla curva del contagio e aspettare il responso del comitato tecnico-scientifico, chiamato a indicare le regole anti Coronavirus. A differenza della Regione Friuli e della Provincia autonoma di Bolzano, che però si apprestano ugualmente ad anticipare le aperture di alcune attività a giorno 11,

il governo siciliano non vuole "strapipi" con Roma. Musumeci ha assicurato che dal 18 maggio alcune categorie, seppur con limitazioni, ripartiranno. E gli esercenti interessati stanno già contattando la clientela con sms, whatsapp e post su Facebook.

Ci sono però migliaia di imprese per le quali il problema non è più "quando" riaprire, ma "se". Nel settore della

ristorazione, un'azienda su due rischia di non farcela, perché aprendo non riuscirebbe a coprire le spese. «Questo è un problema che attanaglia soprattutto le attività che somministrano cibo e bevande - spiega il direttore di Confesercenti Sicilia -. Chi più, chi meno, avrà comunque problemi di bilancio. Ecco perché non servono prestiti, ma liquidità a fondo perduto».

La pensa così pure la Cna, che in una lettera al presidente dell'Anci Sicilia, Leoluca Orlando, ha chiesto «un contributo a fondo perduto per le imprese colpite dagli effetti devastanti della pandemia». Secondo il presidente Nello Battiato e il segretario Piero Giglione «il carburante per il tessuto produttivo, che rappresenta il vero "motore" di ogni comunità, si chiama liquidità. Serve un riformamento rapido e senza costi, né attuali e né futuri».

Come? «Considerato che la Cassa depositi e prestiti prima e le banche dopo hanno sospeso per un anno il pagamento della quota capitale dei mutui stipulati dagli enti locali - conclude Battiato e Giglione - i Comuni potrebbero destinare i risparmi ottenuti, a beneficio delle imprese locali in perdita a causa del Covid».

# Anche in Sicilia via libera ai test sierologici

**L'indagine epidemiologica.** Sono stati autorizzati dalla Regione laboratori pubblici, accreditati e contrattualizzati. L'obiettivo delle analisi è la ricerca degli anticorpi e verificare la reale diffusione dell'epidemia di Coronavirus

ANTONIO FIASCONARO

**PALERMO.** Via libera anche in Sicilia ai test sierologici. L'avvio della ricerca di anticorpi anti Sars-CoV-2 è arrivato con una circolare del 4 maggio scorso ma resa nota soltanto ieri e porta la firma di Maria Letizia Di Liberti, dirigente generale del Dasoe (Dipartimento per le Attività sanitarie) della Regione, che autorizza laboratori, tra pubblici e privati, suddivisi in tre categorie: "Tipo A", "Tipo B" e "Test rapidi". Ci sono strutture negli ospedali, nei Policlinici e nelle case di cura private di tutta l'isola.

Le tre tipologie riguardano in particolare quelli di "Tipo A", test sierologici da laboratorio, con metodo quantitativo/semiquantitativo, da effettuare nei settori di Microbiologia e Virologia e nei Centri trasfusionali, basati su tecniche di chemiluminescenza (Clia) o equivalenti per la ricerca, differenziata, di anticorpi anti-Sars-CoV-2 di tipo IgG, IgM o IgA.

Quelli di "Tipo B", con metodo quantitativo/semiquantitativo, da effettuare nei settori di Microbiologia e Virologia o nei Centri trasfusionali, basati su tecnica "Elisa" o equivalenti per la ricerca di anticorpi anti-Sars-CoV-2 di tipo IgG e di tipo IgM, con possibilità di eseguire la ricerca di IgA in alternativa agli IgM. E poi ci sono i cosiddetti test rapidi di tipo qualitativo (pungidito), su card, per la rilevazione contemporanea, ma distinta, sia di anticorpi di tipo IgG che di tipo IgM o IgA.

Per quanto riguarda i test di "Tipo A" le categorie interessate, in questa prima fase sono quelle considerate ad alto rischio: dipendenti delle a-

## ACCORDO TRA AZIENDA E LABORATORI MEDICI Ast, analisi anticovid a tutti i dipendenti



**PALERMO.** Test sierologici Covid-19 per tutti i dipendenti dell'Ast, la società partecipata della Regione che si occupa del trasporto pubblico extraurbano. A partire dalla prossima settimana gli autisti e il personale di terra verranno sottoposti ad esami. I prelievi, per accertare eventuali contagi da Coronavirus, saranno effettuati direttamente nelle sedi dislocate in tutto il territorio regionale.

Ne dà notizia l'azienda, che ha sottoscritto (a costi già fissati dalla Regione) una convenzione con un laboratorio d'analisi. «Si tratta - ha detto il presidente Gaetano Tafuri - di un'importante iniziativa a tutela degli utenti, dei lavoratori e delle loro famiglie». I test sierologici si aggiungono alle altre misure anti contagio adottate dall'Ast: dalla igienizzazione giornaliera di pulman e locali, grazie a un'innovativa attrezzatura che "spara" un gas disinfettante in grado di uccidere virus e batteri, all'assicurazione specifica in caso di infezione da Coronavirus stipulata già due mesi fa. «Adesso chiudiamo il cerchio con questi esami» ha concluso Tafuri, ricordando che «l'Ast è una delle poche aziende che anticipa gli stipendi ai dipendenti in cassa integrazione».

DANIELE DITTA

ziende sanitarie pubbliche (compresi ex Pip e Sas), specialisti ambulatoriali, medici di medicina generale, pediatri di famiglia, personale delle Uscs e dell'emergenza urgenza (118, pronto soccorso), delle carceri e detenuti. In questi casi il test sarà a carico del servizio sanitario e verrà ripetuto periodicamente, mentre in riferimento a Case di cura, Case di riposo, Rsa, specialisti ambulatoriali, le spese sono a carico della struttura o del datore di lavoro privato.

I costi: la tariffa è 15 euro per la ri-

cerca degli anticorpi IgG; 15 per IgM e IgA e 2,58 per il prelievo. Gli esami saranno rimborsati fino a un massimo di 12,58 euro e ogni privato cittadino può richiederli pagando la tariffa completa.

Ecco, invece, il costo per i test di "Tipo B" e sono rivolti alle stesse categorie dei test di "Tipo A" ma cambiano le tariffe: 18,58 euro (IgG 8 euro, IgM e IgA 8 euro, prelievo 2,58 euro) e 10,58 euro (per ricerca non differenziata tra IgG, IgM e IgA). Anche in questo caso i privati cittadini potranno

non eseguirli a proprie spese.

E poi abbiamo la categoria dei "Test rapidi" per le restanti categorie, tramite card (puntura al dito con esito immediato). Sono autorizzati a eseguirli tutti i laboratori, pubblici e privati accreditati, registrati al Crq (Centro regionale di qualità) e sono rivolti prioritariamente a forze dell'ordine, forze armate, vigili del fuoco, forestali e personale giudiziario coinvolti nell'emergenza Covid-19. E ancora sui volontari e i parroci impegnati nel fronteggiare l'emergenza

sanitaria; sui cittadini delle ex "zone rosse" di Agrigò, Salemi, Troina e Villafrafrati che saranno selezionati dall'Asp competente in quanto soggetti fragili secondo le indicazioni formulate dai medici di medicina generale.

Potranno richiederla a proprie spese anche i privati cittadini e la tariffa è 10 euro massimi, con l'aggiunta di altri 10 euro se effettuati a domicilio.

Nella circolare del Dasoe, inoltre, viene evidenziato che «i test sierologici secondo le indicazioni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, ad oggi, non possono sostituire il test molecolare su tampone per l'identificazione dei soggetti infetti e non danno, allo stato attuale delle conoscenze, alcuna "patente di immunità"; rappresentano comunque, una utile valutazione epidemiologica della circolazione del coronavirus Sars-CoV-2».

Altro passaggio del documento a firma del dirigente generale del Dasoe è quello relativo ai soggetti che risulteranno positivi al test sierologico (IgM, IgA e/o IgG, differenziati o compressivi). «Devono essere immediatamente segnalati al Dipartimento di prevenzione delle Asp territorialmente competenti, che provvederanno a disporre il tampone rino-faringeo per la ricerca del Sars-CoV-2. Gli stessi vengono posti immediatamente, anche in assenza di sintomi, in isolamento presso strutture dedicate o domiciliari fino all'acquisizione dell'esito del tampone. I tamponi dovranno essere processati dai laboratori pubblici autorizzati all'esame biologico molecolare su tampone rino-faringeo».

---

# VITTORIA

Tentano di uccidere un tunisino  
chiesto rito immediato per 3 indagati

**SALVO MARTORANA** pag. XI

---

## LA SITUAZIONE

Stazionari i dati  
dell'Asp relativi  
a positivi e guariti  
Aumentano i tamponi

---

MICHELE BARBAGALLO pag. II



---

**L'ASSISTENZA**

**Protezione civile  
riparte a Vittoria  
il servizio  
per i più fragili**

---

**NADIA D'AMATO pag. III**





**IL LIBRO**

**Il lockdown  
di Scirè si fa giallo  
nell'instant book  
«Il virus della paura»**

---

**DANIELA CITINO pag. VIII**



## Invariati i numeri di positivi (37) e guariti (50) Aumentano i test

Non cambiano i dati diffusi dalla Regione per quanto riguarda gli attuali positivi, cioè 37, così come i guariti, 50. Anche ieri pomeriggio, nel consueto report, sono stati diffusi i dati che sono tendenzialmente positivi e che fanno sperare bene rispetto alla riduzione dei contagi, ma occorre rispettare le regole. Intanto cresce notevolmente il numero dei tamponi che l'Asp di Ragusa sta effettuando in tutta la provincia di Ragusa. Ad oggi, infatti, il numero è di 6074.

Cresce il numero dei tamponi con esito negativo, siamo a quota 5721, un dato che rassicura anche l'Asp Ragusa. I test positivi, dall'inizio dell'emergenza, sono 132, quelli in analisi in corso sono 75.

I tamponi, attualmente, in programmazione sono 270. Le squadre del Dipartimento di prevenzione preposte all'effettuazione dei tamponi lavorano a un ritmo davvero incessante.

La situazione in ospedale a Modica non ha subito variazioni rispetto a giorni scorsi: tre i ricoverati in Malattie Infettive nell'ospedale Covid Maggiore. Si registra un miglioramento dello stato di salute dei suddetti pazienti.

**MICHELE BARBAGALLO**



Il contratto era scaduto lo scorso 30 aprile ma palazzo Iacono si è messo in moto per la riattivazione



## Vittoria, farmaci a domicilio il servizio è stato ripristinato



Gli operatori della Protezione civile in azione a Vittoria

NADIA D'AMATO

**VITTORIA.** Ha ripreso il via ieri il servizio di consegna dei farmaci operato dalla Protezione civile di Vittoria. Lo stesso, come segnalato da Nello Dieli, esponente di Vittoria che cambia, aveva subito una interruzione. Dal Comune di Vittoria fanno sapere che il contratto era scaduto il 30 aprile scorso ma che, non appena Palazzo Iacono ha ricevuto la necessaria comunicazione dall'Asp, lo scorso 6 maggio, gli uffici si sono attivati ed il servizio è ripartito. L'Azienda sanitaria provinciale di Ragusa, infatti, al fine di poter venire incontro alle reali esigenze dei pazienti cosiddetti "fragili", ed evitare loro spostamenti e possibili assembramenti nelle farmacie territoriali per il consueto approvvigionamento, aveva stipulato un accordo con la Protezione civile dei Comuni della provincia. Queste ultime, quindi, avevano ricevuto l'incarico di consegnare a domicilio, ai pazienti affetti da patologie "importanti", presidi sanitari, farma-

ci, dispositivi, materiali per medicazioni e tutto quanto poteva essere ed è loro utile e necessario per le cure giornaliere. Un servizio indispensabile per mettere al riparo da eventuali contagi soprattutto questi pazienti fortemente a rischio perché già affetti da altre patologie e che aveva preso il via attorno al 15 marzo scorso nei diversi comuni.

Il Comune, intanto, ricorda che chiunque abbia bisogno di aiuto può rivolgersi ai Servizi sociali i cui numeri sono stati potenziati: 335.7553045 - 0932.514252 - 0932.514269. Inoltre, sono state attivate due linee a cui si può anche inviare un messaggio WhatsApp: 342.5271927 - 342.6053483. Anche la Protezione civile comunale è a disposizione per ricevere le richieste ai seguenti numeri: 0932.1916388, 335.8440834. Per chi volesse donare, infine, il Comune ha avviato una raccolta fondi sul conto corrente acceso all'Unicredit. Questo è il codice iban: IT 49 D02008 26304 000300008597 con la causale Donazione Covid-19".

# Vittoria, sì al sostegno concreto per gli operatori dell'ambulato



Gli ambulanti riceveranno sostegno

NADIA D'AMATO

**VITTORIA.** Fratelli d'Italia al fianco degli ambulanti e degli operatori a posto fisso su suolo pubblico. "Fin dai primissimi segnali di effettivo contenimento del rischio di contagio - dichiara l'ex consigliere comunale Monia Cannata, esponente di Fratelli d'Italia Vittoria - il nostro gruppo si è attivato per individuare soluzioni da sottoporre alle autorità amministrative perché la ripresa sia quanto più rapida possibile ed in grado di emarginare le ferite al tessuto economico, duramente colpito". La stessa evidenza come, da subito, il settore degli ambulanti, degli operatori dei mercati settimanali e degli operatori su suolo pubblico fosse un settore particolarmente a rischio nella ripresa, dal momento che l'osservanza delle misure di contenimento del contagio risulta parti-

colarmente difficile nelle aree pubbliche.

Gli operatori del settore si erano tempestivamente attivati attraverso il loro portavoce, il vittoriese Roberto Ottone, il quale riferisce della proficua interlocuzione con le autorità amministrative. "A tale obiettivo - raccontano Cannata e Salvatore Sallemi, coordinatore provinciale di Fratelli d'Italia - ha lavorato il gruppo all'Ars di Fdi che, anche in seguito ad una intensa collaborazione con i rappresentanti della categoria, ha assicurato un risultato in finanziaria che lascia ben sperare. Sono stati riconosciuti, infatti, 200 milioni di eu-

**Fdl: «In Finanziaria un lavoro specifico per il comparto»**

ro di contributi ai Comuni, che potranno dunque ridurre o azzerare gli oneri per la concessione del suolo pubblico, 100 milioni di euro di interventi per le famiglie prive di reddito, da erogare tramite l'Ir-fis, e 150 milioni di euro a favore degli operatori economici con la quota di 4.000/5.000 euro a fondo perduto per ciascun richiedente. Si tratta di misure importanti e, come sempre nello stile di Fratelli d'Italia, a sostegno concreto di chi investe e, con la propria impresa partecipa alla crescita del Paese". "Abbiamo sempre sostenuto - aggiunge Sallemi - quanto sia importante l'ascolto del territorio per consentire, a tutti i livelli, una reale percezione delle difficoltà che, in un momento come questo, molte categorie vivono. Ringraziamo per questo l'onorevole Gaetano Galvagno, esponente di Fdi, che ha accolto le sollecitazioni del signor Ottone".

Santelli editore pubblica l'instanbook del ricercatore vittoriese che ha denunciato la mala università scontrandosi contro un muro di gomma e pagando un prezzo altissimo



# Pagine di solitudine e introspezione il lockdown di Sciré diventa un giallo

DANIELA CITINO

I personaggi di Kafka si assomigliano quasi tutti. Tranne rare eccezioni, i protagonisti dei suoi romanzi portano dentro i segni della solitudine, dell'estraneità, dell'impotenza, dell'alienazione. Tutti quanti dentro un "Labyrinth" nel quale si sentono imprigionati. Nei giorni più neri del lockdown ci siamo sentiti tutti così. Chi più, chi meno. E chi più e chi meno, ci siamo sentiti dentro una situazione talmente irrealistica da confondere spesso la nostra realtà con quella di un film, di un libro, persino di un videogame. Talmente paradossale da confondere i due piani, della realtà e della finzione. E c'è chi per primo ha deciso di viverli entrambi, quasi a metà, tra la realtà vissuta e agita e quella narrata e raccontata. Giambattista Sciré, la cui vicenda umana e professionale ha molto di kafkiano, nei giorni del lockdown ha scritto un libro, o per meglio dire un istant-book con velleità da romanzo giallo, il cui titolo nella sua estrema sintesi semantica "Virus della paura" non lascia adito a dubbi su quello che vi è stato raccontato. Nel libro, il protagonista, Paolo, si troverà al pari di un medievale Templare dentro la sua "queste" a cercare il suo Santo Graal, che altro non è che la ricerca della verità sul virus. E la verità sembra essere quella del complotto.

## Veramente crede al complotto?

Non credo al complotto. Ma siamo dinanzi a qualcosa di mai accaduto prima e nessuna ipotesi può essere esclusa. Compresa la natura "costruita" del virus per ragioni di supremazia economica e geopolitica. Non i complottisti ma i protocolli della Nato scrivono espressamente che qualunque possibilità non debba essere scartata a priori. La finzione letteraria ci rende liberi e la documentazione a disposizione lascia spazio non solo all'immaginazione ma anche a situazioni verosimili.

Il lockdown ha reso molti di noi dei potenziali scrittori di un romanzo sul virus, lei però ha scritto veramente, battendo tutti tra l'altro sul tempo. Ma come ha fatto? Come per tutti, il lockdown ha dilatato il nostro tempo rendendolo molto più elastico e concedendoci molte più

possibilità di ricerca e di scrittura. Da storico non potevo non interessarmi a un evento che sta cambiando la storia dell'umanità. Da quando si è cominciato a parlare del virus, prima ancora che scattasse l'emergenza sanitaria, per me era diventato un oggetto di ricerca. Ho cominciato così a documentarmi in particolare sulla tesi dell'origine non naturale del virus e della diffusione dal laboratorio di Wuhan. La

ricerca mi è stata utile quando ho cominciato a scrivere la storia. Il romanzo è un giallo, a sfondo psico-sociale, che mescola realtà e fiction, con qualche suggestivo passaggio autobiografico. Ma è un libro che oltre a intrattenere, credo, informi. Un'opera di una attualità sconcertante, scritta mentre le cose le stiamo ancora vivendo. Tocca le nostre emozioni e le nostre paure di fronte a qualcosa di ignoto. Ma trat-

teggia anche l'esperienza di vita surreale che stiamo vivendo, spingendosi però a porre domande, attraverso gli occhi dei personaggi protagonisti su questioni che nel dibattito pubblico non vengono poste, portando alla luce nuove prospettive, punti di vista controcorrente.

Il protagonista, Paolo, cerca la verità. È un uomo... e le donne?

Le donne sono pragmatiche. Cercano soluzioni e strategie per uscire dalla crisi. Nella storia, la donna del protagonista, Ilaria, coglie nella sua quarantena l'occasione per guardare il mondo con occhi nuovi e ricominciare. C'è anche una donna, un medico, che vive totalmente immersa nella concretezza dell'emergenza.

Il virus della paura è il suo primo romanzo?

Sì è il mio romanzo di esordio, pubblicato da Santelli Editore. Prima avevo pubblicato studi di saggistica nell'ambito della storia contemporanea. A pensarci bene, era davvero tanto che non pubblicavo. Dal lontano 2012. L'ultimo mio libro, "Gli indipendenti di sinistra", uscì in contemporanea con il "fattaccio". In tutti questi anni non ero riuscito a trovare la serenità e la giusta concentrazione per tornare a produrre. Ora, finalmente, ci sono riuscito, e l'editore Santelli ha creduto in me. Comprare questo libro serve ad aiutare non solo me ma la giusta causa dell'associazione che ho fondato contro la "mala università". Tra l'altro con l'editore avvieremo una collana aperta a contributi di saggistica su vari settori scientifici o umanistici per conto di "Trasparenza e merito". Altra soddisfazione accaduta di recente è di essere stato citato nel volume di uno storico americano della Yale University per il mio saggio su Moro "Frammenti di una verità indicibile" come uno dei pochi esempi di storiografia non conformista, che cerca di percorrere strade nuove.

Perché non un libro su di se e sulla sua vicenda, ce ne sarebbero cose da raccontare.

Sono otto lunghi anni che lotto, come un leone, contro il muro di gomma dell'Università di Catania. Vinti tutti i gradi di giudizio amministrativi, condannata penalmente la commissione del concorso, dopo la risposta del Presidente della Repubblica, il nuovo Rettore dell'ateneo mi aveva definito una "risorsa" e prospettato la possibilità di un ritorno alla ricerca storica a partire dalla proroga del biennio del mio contratto. Da allora, sono trascorsi quasi tre mesi, non ho avuto più notizie. Il libro su di me, forse, un giorno lo scriverò. Quando nella vita avrò scritto il capitolo finale".

## LA TRAMA E IL PROTAGONISTA

### «E il virus della paura travolse la vita di Paolo»

Siamo a Roma nell'anno del Signore 2020. In piena pandemia. L'Italia è in ginocchio, come il resto del mondo. L'imprenditore Paolo, con un passato da storico, ne viene letteralmente travolto. La sua azienda chiude e come se non bastasse scopre di avere il Covid 19 e come se non bastasse, anche Ilaria, che è la sua donna, contagiata dal virus, decide di lasciarlo. Sulla sua strada, in mezzo al nulla, trova Lorenzo, un amico che gli rivela di avere informazioni su una strana malattia che starebbe per favorire un imminente colpo di stato.

Da questo momento la storia ha una svolta perché Paolo si unirà a Lorenzo e, insieme, districandosi in un intricato dedalo di documenti, insegnamenti, cacce, persino da parte dei Servizi Segreti, andranno alla ricerca della verità. Vicende, storie, personaggi, de "Il virus della paura" edito da Santelli Editore e scritto dal vittoriese Giambattista Sciré, storico, saggista, appassionato di mountain-bike, protagonista, nella vita reale, di un caso di "Malauniversità", un luogo del sapere e della conoscenza che per un italiano è indomito vizio tutto italiano, si è trasformato in luogo di prebende e di baronie alla faccia di meriti e meritocrazia (benché vincitore di concorso di Storia Contemporanea nella Struttura Didattica di Lingua di Ragusa per decisione dei Giudici amministrativi venne invece proclamato un architetto!) Dopo otto anni di battaglie legali e di blackout

emotivo (con un altro in più avrebbe raggiunto i nove anni di depressione vissuti da Dante), Sciré riceve dalla pandemia l'illuminazione della narrazione dando alle stampe il suo primo racconto. Nell'istant book, come preferisce chiamarlo l'autore, viene riversato nel fluire del racconto, il racconto stesso della vita vissuta live ma che, ben presto, grazie all'artificio della letteratura, andrà assu-



delicato, che tocca corde ancora molto tese, suscitando le emozioni e le paure di noi tutti. Per cui nel libro vi è tutto ciò che muove il mondo: amori, amicizie, ricordi, riflessioni, tumulti sociali, emergenza sanitaria, crisi economica, intrigo internazionale, colpo di stato. Cerco di spiegare il mio punto di vista, a metà tra l'invenzione narrativa e la realtà, in un mix di pensieri e azioni che vi lascerà, spero, con il fiato sospeso", anch'essa l'anno del maledetto concorso".

Per quanti volessero saperne di più dell'autore del primo racconto sul Coronavirus basterà seguirne le sorti sul suo "GB Diario in pubblico", titolo su in omaggio al grande Elio Vittorini, in cui viene ripercorsa tutta la mia storia. Nella prima parte si potrà leggere il racconto di Sciré storico e tutte le sue pubblicazioni scaricabili gratuitamente; raccolti nella seconda sezione ben 170 interventi tra articoli, servizi, interviste, editoriali scritti da altri sul mio caso, la terza parte è invece dedicata all'attività dell'associazione "Trasparenza e merito" fondata dallo stesso Sciré e infine, una sezione dedicata al "narratore Sciré". Il libro ha però messo in moto anche la voglia di dialogare con tutti i possibili lettori de La paura del Virus e l'autore ha così aperto un blog per il libro e una pagina specifica su facebook, dove inserirà dettagli, curiosità, aneddoti, informazioni che ruotano attorno alla costruzione del romanzo.

D. C.

## «Ci hai dato uno schiaffo? E noi ti ammazziamo»

SALVO MARTORANA

**VITTORIA.** La Procura di Ragusa ha chiesto il rito immediato per i tre indagati ammanettati dalla polizia a Vittoria con l'accusa di tentato omicidio di un tunisino. I tre sono ancora in cella anche se davanti al Tribunale del Riesame è caduta l'aggravante della premeditazione. Il terzetto risponde anche di detenzione di tre pistole e minacce gravi ai danni della moglie del nordafricano.

La difesa sta vagliando l'ipotesi di chiedere l'accesso ai riti alternativi. Ha tempo quindici giorni dall'11 mag-

gio visto che fino a quella data tutti i termini sono sospesi. La scorsa settimana i difensori dei tre vittoriesi si erano rivolti alla Suprema Corte di Cassazione per chiedere la scarcerazione dei fratelli Angelo Collodoro di 33 anni e Gabriele Collodoro di 26 e di Antonino Mangione di 30, tutti residenti a Vittoria, ma anche i magistrati romani hanno confermato la misura cautelare. A difendere i primi due, rispettivamente, sono gli avvocati Giuseppe Di Stefano ed Enrico Platania, mentre il terzo è assistito dagli avvocati Matteo Anzalone e Gianluca Gulino.

Dopo la convalida del fermo, con l'

applicazione della custodia cautelare in carcere come richiesto dal pubblico ministero Monica Monego, i tre sono stati interrogati ancora dopo il deposito di nuovi documenti acquisiti dopo il primo interrogatorio. Si tratta di trascrizioni di intercettazioni fatte nei locali della Squadra mobile tra gli indagati. Da quanto emerso dalle indagini, il tentato omicidio ai danni del tunisino sarebbe stato deciso in risposta ad uno schiaffo che il nordafricano avrebbe dato al più giovane dei due fratelli, al termine di una discussione. Le indagini sono andate avanti alla ricerca delle pistole mancanti. ●



Uno dei fermo immagine acquisiti dalla polizia sul tentato omicidio

# Furti con spaccata è allarme a Vittoria «Le piccole imprese sono in ginocchio»

NADIA D'AMATO

**VITTORIA.** "Gli ennesimi episodi delinquenziali a Vittoria ripropongono con forza la necessità di maggiori controlli da parte delle forze dell'ordine, specie nelle ore notturne". Lo dice Luigi Marchi, presidente di Confesercenti Ragusa a proposito dei recenti furti con spaccata registratisi in città e secondo cui "l'emergenza sanitaria ha favorito l'aumento dei furti". "Enorme - dice Massimo Giudice, direttore di Confesercenti Ragusa - è lo sforzo e il lavoro quotidiano svolto dalle forze dell'ordine in questo delicato momento storico, ma occorre intervenire tempestivamente".

Sulla questione interviene anche la Cna. "Non bastava che il decreto aprile diventasse il decreto maggio (e comunque non si vede ancora nulla all'orizzonte); non bastava che i crediti promessi arrivassero (quando arrivano) a singhiozzo e tra mille intoppi burocratici; non bastava la beffa amara della cassa integrazione: al danno sanitario ed economico creato dal virus e dall'inefficienza delle istituzioni si associa pure l'accanimento di certa criminalità". Così il presidente della Cna territoriale di Ragusa, Giuseppe Santocono. "Le numerose piccole imprese di questa terra - aggiunge - sentono abbandonate dalle istituzioni. Se la politica tutta è tentata dall'assistenzialismo e non dallo stimolare il sistema delle nostre microimprese, tutelando anche dall'assalto delle varie forme di criminalità, non ci rimane che sospettare come la stessa non abbia ancora capito in quale stato si trova il territorio".

Il presidente della Cna comunale di Vittoria, Rocco Candiano, fa appello al prefetto di Ragusa affinché intervenga immediatamente "sia nel tutelare la sicurezza di chi fa impresa onestamente, sia nel sollecitare i governi a determinare le misure economiche annunciate". "Un pezzo della città di Vittoria, purtroppo - aggiunge il responsabile organizzativo della Cna comunale, Giorgio Stracquadanio - si sta risvegliando molto più povera e questo rischia di attivare turbolenze sociali dagli esiti non scontati. Serve intervenire con la massima urgenza".